

LE RAGIONI DEL NO

"L'informazione corretta, non falsificata, è premessa indispensabile per il voto consapevole dei cittadini, e chi ha le conoscenze necessarie deve metterle a disposizione di tutti."

Stefano Rodotà

8 buone ragioni per votare NO al Referendum Costituzionale del prossimo 4 dicembre

8 schede per approfondire ciascun argomento nel modo più semplice e chiaro possibile, per dare a tutte/i la possibilità di comprendere, al meglio, le motivazioni che rendono opportuna la bocciatura della riforma, così come è stata presentata.



5. Diminuisce i costi della Politica?

NO i costi del Senato sono ridotti solo di un quinto e, se il problema sono i costi, perché non dimezzare i deputati della Camera?

È assurdo e ipocrita pensare che per realizzare un vero "taglio dei costi della politica" occorra metter mano alla Costituzione.

Il risparmio sarebbe in tutti i modi di spiccioli.

La gran parte dei costi non viene dalle indennità, ma dalla gestione degli immobili, dai servizi, dal personale.

Mentre anche il Senatore non elettivo avrebbe costi per la trasferta e la permanenza a Roma, nonché per l'esercizio delle sue funzioni (segreteria, assistente parlamentare ecc.).

Risparmi certi si avrebbero, anche mantenendo il carattere elettivo, riducendo la Camera a 400 deputati e il Senato a 200.

La riforma Costituzionale inciderebbe solo marginalmente sui costi delle Regioni.

Oggi si stima che le Regioni costino 208 miliardi l'anno (dati Cgia di Mestre).

La riforma pone un tetto alle indennità dei consiglieri regionali, ma si tratterebbe di un risparmio davvero infinitesimale.

Infatti non tocca i costi dei Consigli regionali (che, si dice, costino circa 1 miliardo l'anno esattamente quasi quanto la Camera dei Deputati), ma incide soltanto sulle indennità dei consiglieri, corrispondenti invece a 230 milioni nel complesso (dati lavoce.info).

Ipotizziamo che la riforma dimezzi queste indennità: si arriva ad un risparmio di 115 milioni che, in percentuale sui 208 miliardi, vale lo 0,00056%: davvero possiamo dire che si ridurrebbero i costi delle Regioni? Prendiamo le poltrone della politica.

Attualmente in Italia abbiamo 945 parlamentari, 15 ministri, 8 vice-ministri, 35 sottosegretari, 20 presidenti e 250 assessori regionali, circa 1.100 consiglieri regionali, 8.094 sindaci e all'incirca 120.000 consiglieri e 35.000 assessori comunali, oltre ai 65 membri del CNEL.

Senza voler contare società miste e partecipate.

La riforma elimina 215 senatori e i consiglieri CNEL, per un totale di 280 poltrone.

Il numero totale delle attuali poltrone è di 165.524.

La riforma ne eliminerebbe 280, cioè lo 0,169%.

Un dato che non ha bisogno di commento.